

**Zeitschrift:** Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale  
**Herausgeber:** Società ticinese di scienze naturali ; Museo cantonale di storia naturale  
**Band:** 2 (1988)

**Artikel:** Atlante degli uccelli nidificanti nel Mendrisiotto (1981-1985)  
**Autor:** Lardelli, Roberto  
**Kapitel:** 2: Materiali e metodi di indagine  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-981678>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 14.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## 1. Introduzione e obiettivi

Gli studi sugli Uccelli hanno assunto negli ultimi decenni una notevole importanza per valutare l'evoluzione degli ecosistemi e, in senso più generale, del territorio. Questi vertebrati omeotermi occupano infatti tutti i livelli trofici e hanno sviluppato strategie alimentari e fenologie adattate ai ritmi stagionali, ma sono sensibili ai mutamenti ambientali e perciò buoni indicatori ecologici.

La pubblicazione dell'Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera (Schifferli, Géroudet & Winkler 1980), fra i primi in Europa, ha avuto il merito di stimolare iniziative regionali a scale più dettagliate (cfr. Géroudet et al. 1983; Schuster et al. 1983) con risultati sempre più analitici. La ricerca nel settore sta poi gradatamente orientandosi anche nel nostro paese dalla dimensione descrittiva a quella causale, per cui obiettivo prioritario diventa la formulazione di modelli interpretativi sulla distribuzione delle singole specie (cfr. Schifferli & Schifferli 1980; Schifferli et al. 1982; ibidem 1984; Fasel & Zbinden 1983, Zbinden 1984), sulla struttura e la dinamica delle comunità. Ciò presuppone quindi la comprensione delle relazioni globali con l'ambiente nelle sue componenti spazio-temporali.

Il Mendrisiotto si presta in modo ideale per questo scopo: è il distretto più meridionale della Svizzera ed è profondamente incuneato nella Lombardia. Tocca la Pianura Padana con la sua porzione meno elevata e si estende allo stesso tempo fin nell'orizzonte alpino con la vetta del monte Generoso. Costituisce dunque un'area campione per la regione prealpina poiché in pochi chilometri e su di una superficie relativamente modesta ne presenta tutte le forme di territorio e le fitocenosi.

Per la sua peculiarità regionale questo distretto è stato oggetto negli ultimi anni di profonde trasformazioni. Le vie di traffico, la progressiva urbanizzazione ed il parallelo sviluppo dell'industria e del settore terziario hanno stravolto in gran parte territorio e abitudini. Per questi motivi lo studio naturalistico nella regione assume un'importanza superiore a quella di un normale atlante di distribuzione. La ricerca ha quindi come obiettivi principali:

- 1) Definire col massimo dettaglio la composizione dell'avifauna del settore più meridionale del paese, evidenziando le relazioni fra le singole specie della comunità ed il territorio.
- 2) Quantificare sincronicamente le popolazioni, osservarne le fluttuazioni in un corto periodo e costituire insieme una base di confronto in previsione di studi successivi.
- 3) Formulare un modello interpretativo sulla distribuzione spaziale ed altitudinale in questa parte delle Alpi centrali, comparativo con altre realtà regionali.
- 4) Fornire ai pianificatori utili elementi di riflessione affinché la prevedibile ulteriore urbanizzazione non banalizzi definitivamente i contenuti faunistici e naturali di questo territorio.

## 2. Materiali e metodi di indagine

Negli anni 1978-1980 avevo studiato preliminarmente la regione cercando di valutare le lacune ed i dubbi emersi con i lavori dell'Atlante nazionale. Avevo perciò annotato tutti gli avvistamenti, con particolare riguardo per quelli del periodo riproduttivo e per le manifestazioni territoriali. Nella primavera 1980 ho inoltre allestito un inventario delle zone agricole tradizionali (in particolar modo dei vigneti) potenzialmente favorevoli

all'insediamento di specie della lista rossa (Bruderer & Thönen 1977; Bruderer & Luder 1982) o considerate rare nel Mendrisiotto.

Durante i mesi primaverili ed estivi degli anni 1981-1985 ho visitato con regolarità tutti i 133 quadrati del reticolo chilometrico adottato (cfr. Fig. 1). Le zone di maggior interesse faunistico sono state esaminate anche più volte l'anno e le popolazioni numericamente limitate controllate rigorosamente. Ciò ha permesso di valutarne con precisione le dimensioni e di osservarne le fluttuazioni.

Per i rilievi faunistici ho utilizzato il codice internazionale in uso (Schifferli, Géroudet & Winkler 1980). Per le specie comuni nei vari habitat sono stati considerati utili tutti i contatti territoriali stabili (canto, allarmi, ecc.); per le specie rare e nei casi dubbi la nidificazione è stata accertata con cura.

La consistenza delle popolazioni è stata valutata nel modo seguente:

- 1) Le specie rare o localizzate sono state oggetto di ricerche particolari ed i singoli territori sono stati inventariati.
- 2) Per le specie più comuni ho eseguito rilevamenti puntiformi di abbondanza di 5 minuti di ascolto (indicati successivamente nel testo con p.a.) in 25 differenti punti di ogni quadrato 1x1 km, scelti uniformemente ed alternati di anno in anno. I dati raccolti con questo metodo saranno oggetto di ulteriori successive elaborazioni.
- 3) Dal 1982 al 1985 ho inoltre eseguito mediante mappaggio (Oelke 1970; Berthold 1976) censimenti in 8 superfici-campione (sup. totale 137.4 ha) (vedi cap. 5). I valori assoluti di densità così ottenuti, confrontati con le abbondanze medie per p.a. calcolate in ciascuna delle 8 superfici, hanno permesso di stimare, considerati i limiti del metodo (Blondel, Ferry & Frochot 1970; Blondel 1975), le popolazioni di molte specie non coloniali non contemplate al punto 1.
- 4) Le specie coloniali sono state valutate mediante conteggi diretti nelle località.

Le ricerche di terreno sono avvenute secondo tempi e modalità specifiche; la raccolta sistematica dei dati si è svolta per lo più durante le prime ore del mattino e non oltre le 10.00. Ho fatto uso di ottiche 10x50 e (20-45)x60 ed in alcuni casi mi sono valso del magnetofono per sollecitare le manifestazioni territoriali.

Per avere una copertura sufficiente del territorio nel corso dei cinque anni sono state necessarie almeno 15 ore/km<sup>2</sup> sul campo. R. Bächtold, A. Camponovo e V. Lardelli mi hanno inoltre comunicato alcune loro osservazioni, che ho tutte personalmente verificato secondo la metodologia adottata.

Oltre alle carte topografiche 1:25000 (fogli di Mendrisio, Lugano e Como), ai 6 fogli delle carte forestali 1:10000 ed ai 22 piani corografici del Mendrisiotto (1:5000), per valutare tipo e struttura degli habitat, ho utilizzato le fotografie aeree dell'Istituto federale di topografia. Parallelamente ai rilievi faunistici, e per lo più in tempi diversi, nei punti d'ascolto e nei differenti habitat, ho annotato su schede standardizzate i principali parametri ambientali (Blana & Blana 1974), la descrizione fitosociologica (Antonietti 1975; Ellenberg & Klötzli 1972; Oberdorfer 1983) e fisionomica della vegetazione (Emlen 1956; Godron 1968).

Per poter valutare l'evoluzione delle popolazioni di uccelli nel tempo ho pure raccolto fra la gente locale testimonianze ed informazioni sulla situazione faunistica nei decenni antecedenti. Ho inoltre svolto un'indagine sulla denominazione dialettale degli uccelli sottoponendo fra l'altro a 20 anziani agricoltori un elenco di termini popolari in uso nell'alta Lombardia nel XIX secolo (Monti 1845; Salvadori 1872). Particolarmente importanti in tal senso i contributi di G. Chiaverio † (Salorino) e P. Cereghetti (Roncapiano).